

GIUNTA REGIONALE DEL LAZIO

ESTRATTO DAL PROCESSO VERBALE DELLA SEDUTA DEL

11 APR. 2000

ADDI' 11 APR. 2000 NELLA SEDE DELLA REGIONE LAZIO, IN VIA CRISTOFORO COLOMBO, 212 SI E' RIUNITA LA GIUNTA REGIONALE, COSE' COSTITUITA:

BADALONI	Pietro	Presidente	FEDERICO	Maurizio	Assessore
COSENTINO	Lionello	Vice Presidente	HERMANIN	Giovanni	"
ALEANDEI	Livio	Assessore	LUCISANO	Pietro	"
AMATI	Matteo	"	MARRONI	Angiolo	"
BONADONNA	Salvatore	"	META	Michele	"
CIOFFARELLI	Francesco	"	PIZZIVELLI	Vincenzo	"
DONATO	Pasquale	"			

ASSISTE IL SEGRETARIO Dott. Saverio Guccione.
..... OMISSIS

ASSENTI: BADALONI - DONATO - HERMANIN - META

DELIBERAZIONE N° 1267

OGGETTO: Sperimentazione di modelli di
intervento innovativi del Servizio Sociale Professionale nelle Aziende
Sanitarie della Regione Lazio.



Oggetto :Sperimentazione di modelli di intervento innovativi del Servizio Sociale Professionale nella Aziende Sanitarie della Regione Lazio.

LA GIUNTA REGIONALE

su proposta dell'Assessore alla Salvaguardia e Cura della salute;

VISTO il Decreto legislativo 30.12.1992 n° 502 e successive modificazioni ed integrazioni, concernente il riordino della disciplina in materia sanitaria;

VISTA la Legge Regionale 16.6.1994 n° 18, modificata dalla Legge Regionale 16.6.1994 n° 19, concernente il riordino del Servizio Sanitario Regionale ai sensi del Decreto legislativo n° 502 del 30.12.1992;

VISTA la D.G.R. del 19.4.1995 n° 3140 "Direttive per l'organizzazione ed il funzionamento delle Aziende Unità Sanitarie Locali e delle Aziende Ospedaliere";

CONSIDERATO che la Legge Regionale N.38 del 9.09.1996 "Riordino, programmazione e gestione degli interventi e dei servizi socio-assistenziali nel Lazio", disciplina la programmazione, l'organizzazione dei servizi e degli interventi socio-assistenziali nel territorio regionale, nonché le modalità di coordinamento per l'integrazione con i servizi e gli interventi sanitari e sociosanitari;

CONSIDERATO che tale legge individua la necessità che, nell'ambito di territori definiti coincidenti con i distretti sanitari, sia garantita l'erogazione dei servizi sociali coordinata con i servizi sanitari e sociosanitari;

CONSIDERATO che la Deliberazione del Consiglio Regionale del 1/12/99 n.591 "Approvazione del primo piano socio-assistenziale regionale 1998/2000 ribadisce la necessità di piani di attuazione di zona che assicurino l'integrazione tra servizi sociali, socio-sanitari e sanitari di base, anche attraverso una fase di sperimentazione;

PRESO ATTO che il Piano Sanitario Nazionale 1998-2000 "Patto di Solidarietà per la Salute" afferma che :

- la ricerca sui determinanti non sanitari della salute ha evidenziato il ruolo critico di fattori sociali ed economici che si pongono fuori della sfera di intervento dei servizi sanitari, ma richiedono un coordinamento intersettoriale a livello nazionale, regionale e locale che si traduca in strategie condivise per raggiungere obiettivi comuni;
- la definizione del rapporto tra assistenza sociale e assistenza sanitaria è condizione necessaria per la concreta realizzazione dei livelli di assistenza sanitaria nelle aree del disagio e dell'emarginazione;
- l'uguaglianza nella accessibilità ad un ampio spettro di servizi e la rimozione di eventuali barriere sociali ed economiche alla utilizzazione dei servizi stessi deve essere garantita;

CONSIDERATO che il Decreto Legislativo n° 229 del 19.06.1999 "Norme per la razionalizzazione del Servizio Sanitario Nazionale, a norma dell'articolo 1 della legge 30 novembre 1998, n.419": all'art.3 quater definisce il Distretto struttura centrale nell'organizzazione aziendale e nel contesto territoriale e socio politico, come momento operativo che "assicura i servizi di assistenza primaria relativi alle attività sanitarie e sociosanitarie"; all'art.3 quinquies afferma "Le regioni disciplinano l'organizzazione del distretto in modo da garantire c) l'erogazione delle prestazioni sanitarie a rilevanza sociale, connotate da specifica ed elevata integrazione"

all'art. 3 septies definisce "prestazioni sociosanitarie tutte le attività atte a soddisfare, mediante percorsi assistenziali integrati, bisogni di salute della persona che richiedono unitariamente prestazioni sanitarie e azioni di protezione sociale in grado di garantire, anche nel lungo periodo, continuità tra le azioni di cura e quelle di riabilitazione, cioè tutte le attività del sistema sociale che



hanno l'obiettivo di supportare la persona in stato di bisogno, con problemi di disabilità o di emarginazione condizionanti lo stato di salute."

CONSIDERATO che il Piano Sanitario Regionale del triennio 2000/2002 prevede il collegamento tra attività sanitarie e attività socio assistenziali e tra sistema sanitario e istituzioni locali quale modalità strategica di rapporto per raggiungere l'obiettivo di assicurare prestazioni efficaci ed appropriate per la tutela della salute;

RITENUTA necessaria una politica unitaria per l'integrazione nel campo degli interventi sociali e sanitari in tutto il territorio regionale;

VALUTATO che gli interventi sociali sono complemento fondamentale dell'azione sanitaria tale da condizionarne la qualità e l'efficacia ed inoltre sono elementi indispensabili per garantire un adeguato funzionamento dei servizi territoriali ed ospedalieri;

RILEVATO che tali interventi riconducibili all'ambito più generale del Servizio Sociale Professionale e che richiedono una competenza professionale specifica che la L.84/93 "Ordinamento della professione di assistente sociale e istituzione dell'albo professionale" attribuisce agli assistenti sociali;

RILEVATO altresì che il C.C.N.L. (98-2001) del comparto sanità prevede all'allegato I tra le declaratorie dei profili professionali quello dell'assistente sociale esperto (DS) al quale sono attribuite le seguenti funzioni: "svolgimento di attività di vertice nei servizi sociali con particolare autonomia tecnico professionale, elevata professionalità ed assunzione di responsabilità dei risultati conseguiti dall'unità operativa. Assunzione di responsabilità diretta per le attività professionali cui è preposto e formulazione di proposte operative per l'organizzazione del lavoro nell'ambito dell'attività affidatagli".

TENUTO CONTO che nelle Aziende Sanitarie della Regione Lazio operano circa 800 assistenti sociali nei distretti, dipartimenti e servizi;

VISTA la DGR n.151 del 25 gennaio 2000 "Nomina di Gruppo di Lavoro regionale - Elaborazione linee guida -funzioni e compiti dei servizi sociali";

RITENUTO necessario che, in attesa degli atti di indirizzo e di coordinamento relativi alle prestazioni sanitarie a rilevanza sociale e alle prestazioni sociali a rilevanza sanitaria previsti dal DL.229/99, nelle Aziende Sanitarie della Regione Lazio il Servizio Sociale Professionale possa esplicare in modo organico la complessa attività, anche attraverso la sperimentazione di modelli di intervento innovativi e nuovi protocolli operativi relativi alle problematiche socio-assistenziali nell'ambito distrettuale e dei servizi, allo scopo di:

1. predisporre gestire e valutare interventi di Servizio Sociale Professionale secondo le tecniche e le metodologie proprie, con particolare riferimento ad interventi di prevenzione del disagio sociale, di sostegno, recupero e riabilitazione della persona, della famiglia e di gruppi in situazioni di bisogno;
2. promuovere e coordinare il programma e l'integrazione operativa con gli Organismi e le Unità di Servizio Sociale Professionale degli Enti Locali o della Amministrazione Centrale dello Stato, e predisporre proposte finalizzate alla realizzazione di protocolli di intesa tra Enti per le attività sociali, comprese quelle affidate ad organizzazioni private, del terzo settore e del privato sociale;
3. assicurare il monitoraggio e la verifica della qualità degli interventi affidati ad organizzazioni di volontariato, cooperative sociali e del terzo settore;
4. realizzare studi, ricerche ed analisi degli aspetti sociali, demografici ed ambientali della popolazione di riferimento nell'ambito della specifica area professionale in funzione della
5. promuovere e concorrere all'aggiornamento e alla formazione permanente del personale, nonché allo svolgimento dell'attività didattica e di gestione dei tirocini professionali in collaborazione con le sedi universitarie di formazione degli assistenti sociali.



DELIBERA

per le ragioni indicate nella premessa, che costituisce parte integrante della presente deliberazione:

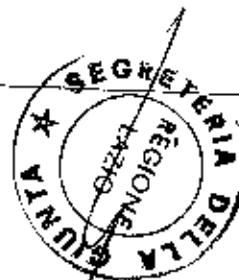
- A) di demandare ai Direttori Generali ed ai Commissari Straordinari delle Aziende Sanitarie della Regione Lazio, in attesa della attuazione del DL 229/99, il compito di sviluppare e sperimentare modelli d'intervento innovativi e nuovi protocolli operativi relativi alle problematiche socio-assistenziali nell'ambito disrettuale e dei servizi tali da garantire che il Servizio Sociale Professionale possa esplicare in modo organico la complessa attività di competenza, allo scopo di:
1. predisporre gestire e valutare interventi di Servizio Sociale Professionale secondo le tecniche e le metodologie proprie, con particolare riferimento ad interventi di prevenzione del disagio sociale, di sostegno, recupero e riabilitazione della persona, della famiglia e di gruppi in situazioni di bisogno;
 2. promuovere e coordinare il programma e l'integrazione operativa con gli Organismi e le Unità di Servizio Sociale Professionale degli Enti Locali o della Amministrazione Centrale dello Stato, e predisporre proposte finalizzate alla realizzazione di protocolli di intesa tra Enti per le attività sociali, comprese quelle affidate ad organizzazioni private, del terzo settore e del privato sociale;
 3. assicurare il monitoraggio e la verifica della qualità degli interventi affidati ad organizzazioni di volontariato, cooperative sociali e del terzo settore;
 4. realizzare studi, ricerche ed analisi degli aspetti sociali, demografici ed ambientali della popolazione di riferimento nell'ambito della specifica area professionale in funzione della lotta alle disuguaglianze;
 5. promuovere e concorrere all'aggiornamento e alla formazione permanente del personale, nonché allo svolgimento dell'attività didattica e di gestione dei tirocini professionali in collaborazione con le sedi universitarie di formazione degli assistenti sociali.

B) di rinviare la proposta del nuovo modello organizzativo del Servizio Sociale Professionale ai risultati della sperimentazione e ai contenuti delle linee guida in corso di elaborazione da parte del gruppo di lavoro istituito dalla DGR151/2000.

La presente deliberazione non è soggetta a controllo ai sensi della legge n. 127 del 15.5.1997, comma 32, e verrà pubblicata sul Bollettino Ufficiale della Regione Lazio.

IL VICE PRESIDENTE: F.to Lionello COSENTINO

IL SEGRETARIO: F.to Dott. Saverio GUCCIONE



21 APR. 2000